
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

24 ottobre 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° Si avvicinano le Feste del S. Natale ed io sento il bisogno di trovarmi, sia pure per brevi istanti, più vicino a voi per versare nei vostri cuori i sentimenti della povera anima mia.

Quante volte penso a voi, figliuoli carissimi, vicini e lontani; e non so dirvi quale e quanto grande sarebbe la mia gioia se mi fosse concesso di vedervi, di prendere viva parte alle vostre gioie e alle vostre pene, di manifestarvi tutto il mio grande affetto e quello dei Superiori. Purtroppo nuove barriere sorgono ogni giorno a privarci della gioia di trovarci accomunati in reciproca e soave effusione di cuori. Nulla però riuscirà mai ad affievolire e ancor meno a rompere quella carità che tutti, senza eccezione, ci stringe nell'amore di Gesù Cristo e nel cuore di S. Giovanni Bosco.

Anzi a misura che si moltiplicano gli ostacoli si fa più ardente l'aspirazione di tutti di voler rendere ancor più gagliardi i vincoli celesti che ci affratellano nella divina missione di salvare le anime.

A tal fine approfitto con gioia della ormai prossima ricorrenza delle solennità Natalizie per invocare su di voi e sul vostro apostolato le grazie più abbondanti. È questo, figliuoli carissimi, il mio augurio.

È vero, in ogni tempo ci sono necessarie le grazie celesti, ma, nelle presenti vicende, ne abbisognamo più frequentemente e in maggior copia. Di esse noi sentiamo più impellente la necessità per alimentare e accrescere quel fuoco di carità che Gesù Bambino è venuto a portare sulla terra e che ardentemente brama veder acceso in tutti i cuori.

Ogni dì constatiamo sempre più chiaramente che la vera carità è quella che si sprigiona dalle fonti inesauribili del Cuore dolceissimo di Gesù, e se tutti, come spero, sapremo abbeverarci costantemente a quelle celesti sorgenti, possiamo essere certi di veder rafforzata con vincolo celeste quella unità che, stringendoci nel cuore del Padre, ci sostiene concordi e gagliardi nelle vie del comune apostolato.

Animati da codesti sentimenti ci è anche più agevole comprendere perchè il Divin Redentore, in procinto d'iniziare la sua passione dolorosa, a nostro monito solenne, abbia voluto intonare il più alto preconio alla carità e compendiare le sue suppliche al Padre in quella sua aspirazione sublime: « *Rogo, Pater, ut unum sint!* Padre, te ne prego, fa' ch'essi siano sempre così intimamente uniti dai vincoli della carità da formare una cosa sola, come tu, o Padre, sei in me ed io sono in te ». Quasi volesse dire: Oh Padre, concedi ai miei discepoli che nel corso dei secoli lavoreranno nell'apostolato delle anime, di essere sempre uniti in un identico pensiero, in una sola volontà, in una unica direttiva di zelo, in una stessa aspirazione, quella di santificarsi e immolarsi a salvezza del prossimo.

Oh, quanto è confortante pensare che i Figli di San Giovanni Bosco, mentre più laceranti sono i distacchi, più cruento le separazioni, accresciute e sempre più disagiate e penose le distanze, proprio allora essi si sentono più intimamente e giocondamente fusi nello spirito, nelle aspirazioni, nelle direttive, nel sistema, nelle opere, nell'anima, nel cuore del loro grande Padre.

Questa, figliuoli carissimi, — lo dico a vostro conforto — più che una aspirazione, è una consolante realtà: sia essa pertanto il mio e il vostro augurio, la nostra preghiera, il fermo

nostro proposito; essa sarà altresì caparra e premio di ancor più fulgidi trionfi a bene delle anime.

Purtroppo, anche quest'anno, per più forti motivi, dovremo ridurre le spese di posta, destinandole al sostenimento degli orfani e dei nostri aspiranti. Ma per ciò stesso siamo invitati a ritrovarci tutti, con maggior frequenza e con più acceso fervore, in questo tempo natalizio, ai piedi di Gesù Sacramentato e nella grotta attorno a Gesù. Voi lo sapete che nello squallore del presepio irradia più ardente la divina carità: là pertanto proveremo la gioia di veder ancor più saldamente risuggellata e resa imperitura l'unione delle menti e dei cuori.

Frattanto in nome mio e di tutti i Superiori vi rinnovo l'augurio di ogni bene, e anticipatamente vi ringrazio delle felicitazioni, delle preghiere, dei propositi, di tutto ciò che il vostro affetto vorrà dire, fare, offrire.

2° Il nostro Santo Fondatore e Padre fu apostolo instancabile della devozione a Maria SS. Ausiliatrice. Una delle pratiche ch'egli più insistentemente consigliava ai devoti per ottenere grazie e favori dalla Regina celeste era quella di portarne al collo la medaglia: ciò egli raccomandava specialmente in occasione di malattie, epidemie, sventure pubbliche e private.

Penso che S. Giovanni Bosco, nelle presenti circostanze, avrebbe certamente esortato tutti a rivolgersi con fiducia a Maria Ausiliatrice e a portare al collo la sua medaglia.

Facciamo noi, figliuoli carissimi, ciò che, in altri tempi calamitosi, fece il nostro Padre.

Gl'Ispettori, i Direttori, i Sacerdoti, tutti i Salesiani raccomandano ai giovani dei nostri Istituti ed Oratori, ai loro parenti, ai Cooperatori e alle Cooperatrici, agli Ex allievi ed Ex allieve, ai fedeli e alle anime in generale, di rivolgersi con filiale devozione a Maria Ausiliatrice e di portarne la medaglia al collo.

Voi tutti conoscete le tre raccomandazioni che Don Bosco faceva in simili circostanze: 1° frequentare la santa Comunione con le disposizioni dovute; 2° ripetere sovente la giaculatoria: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*; 3° por-

tare al collo o indosso la medaglia di Maria Ausiliatrice, e concorrere a qualche opera di carità e di religione in onore di lei.

Con quest'antidoto il nostro Padre animava, confortava, assicurava i devoti della Vergine Ausiliatrice.

Irrobustiamo adunque anche noi la nostra fede, accresciamo la speranza, e con illimitata fiducia preghiamo la tenera nostra Madre di volerci liberare dai mali e dalle disgrazie che si moltiplicano intorno a noi. Anche nei casi d'incursioni manteniamoci sereni, calmi, fiduciosi. Giunti al ricovero recitiamo l'atto di dolore, il Santo Rosario e tre *Ave Maria* alla Vergine Ausiliatrice seguite sempre dalla giaculatoria, *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. E poi, baciata la medaglia della nostra Madre, confidiamo illimitatamente nel suo patrocinio.

Invocando su tutti e su ciascuno di voi le grazie più abbondanti, mentre vi faccio l'augurio che il nuovo anno ci ricongiunga nella carità e nella pace, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. P. RICALDONE